

**Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri**  
**in occasione della Santa Messa in memoria di Mons. Vescovo Eugenio Corecco**  
Lugano, Cattedrale di S. Lorenzo, 29 febbraio 2020

Carissimi amici,

è sempre sorprendente vedere dove ci conduce lo Spirito di Cristo all'inizio di ogni Quaresima!

Dallo Spirito, infatti, ci aspetteremmo di essere spinti verso i prati più verdi, i campi più irrigati e fertili. Il Suo compito non è forse rigenerare, vivificare, rendere fecondi?

E invece, eccoci qui! Trasferiti con Gesù nel deserto, terra arida, sterile, senz'acqua. Per quaranta giorni. E non semplicemente in un luogo tranquillo e poco frequentato, per rilassarci, per distenderci, per "ricaricare le pile", come si usa dire, bensì per affrontare con Lui la tentazione, la prova, l'esperienza del limite.

Come spiegare questo agire dello Spirito?

Anzitutto, vale la pena notare che il deserto non è solo un luogo geografico, pieno di suggestioni e carico di memorie bibliche. Al contrario! Nella vita di ciascuno di noi, esso è dappertutto.

Siamo nel deserto ogni volta che siamo a contatto con l'inevitabile della nostra condizione umana, con i nostri bisogni primari, di sostentamento, di protezione dal pericolo, di apprezzamento del nostro valore. Siamo nel deserto quando siamo a contatto con la nostra paura, con la percezione acuta di essere vulnerabili, di non essere abbastanza considerati.

Ora, riconoscere che vi siamo accompagnati dallo Spirito di Cristo ci dà un'occasione da non perdere. Il vangelo di questa domenica ce lo fa capire. Nel deserto, infatti, si gioca la partita più importante per la nostra esistenza umana, per la qualità umana del nostro essere al mondo e del nostro essere in relazione, con noi stessi, con gli altri, con le cose e con Dio.

Non è automatico essere umani. Non va per nulla da sé. La materia grezza, la pianta o l'animale sono quello che sono automaticamente. Per arrivare a vivere umanamente, invece, bisogna sceglierlo. Occorre affrontare la suggestione di una falsa alternativa, decidere consapevolmente di appoggiarsi sul Reale, su ciò che davvero tiene, sulla Parola, da cui trae origine il nostro essere e che rimane indefettibile, fedele fin dentro la morte.

Le tentazioni di Cristo, in questo senso, sono la nostra speranza! La speranza di poter continuare a rimanere umani anche nel cuore della tempesta e della confusione generale, di poter restare filiali e fraterni, anche quando tutto ci suggerisce all'esterno di diffidare, di guardarci dall'altro, di sospettare di tutti e di tutto.

Il Figlio di Dio, facendosi uomo, conferma definitivamente la bontà radicale del nostro cammino terreno, in ogni caso, qualunque cosa capiti: sconvolgimenti, disordini, malattie. Non siamo mai giustificati, se ci disumanizziamo.

Se cessiamo di essere autenticamente umani è solo perché lo abbiamo voluto, perché non abbiamo creduto fino in fondo e con tutto noi stessi di poter resistere al male.

Carissimi, fratelli e sorelle, vogliamo ricordare nella celebrazione di questa sera la figura del Vescovo Eugenio, a 25 anni dal suo passaggio da questa terra alla vita piena con il Signore. Ciascuno di noi conserva di lui un ricordo particolare: un incontro, una parola, un'occasione speciale, una consuetudine di vita, un aiuto prezioso per il proprio cammino. Da parte mia, lo ricordo con gratitudine come il Vescovo della mia ordinazione presbiterale e dei primi anni di servizio nella Chiesa che è a Lugano.

Non è, però, per nostalgia o per puro ossequio a una ricorrenza che abbiamo voluto questa memoria. La sua testimonianza di fede, come quella degli altri pastori che ci hanno preceduti, dobbiamo imparare ad accoglierla come un dono per il nostro cammino comune.

C'è una consonanza, in particolare, tra quanto oggi ci viene ricordato dalla liturgia e ciò che ha illuminato la vita e il ministero del Vescovo Eugenio. “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4). “Il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti” (Rm 5,15).

Sono espressioni che facilmente ci portano al versetto del salmo 62, che ha dato luce e saldezza interiore al momento più buio, ma anche per certi versi più prezioso e fecondo, del cammino terreno del Vescovo Eugenio: “La tua grazia vale più della vita” (Salmo 62,4).

Questa parola gli era stata ricordata in una lettera da un amico. Egli ha saputo accoglierla con fiducia nel momento della prova più dura, quella in cui l'uomo vorrebbe avere il potere di trasformare la pietra, l'ostacolo insormontabile, in pane, di avere protezione speciale da ogni possibile pericolo e strumenti per controllare e dominare, ma anche l'ora in cui il cristiano vince con Cristo, aggrappandosi alla Sua presenza viva, filiale e fraterna, in ogni momento, davanti al Padre celeste.

Il Vescovo Eugenio aveva una ricca umanità, un'intelligenza acuta, un'autorevolezza riconosciuta dentro e fuori l'ambito ecclesiale, una capacità di amicizia, una forte determinazione nel perseguire obiettivi audaci e iniziative importanti. Tuttora ne godiamo i frutti in tanti ambiti della nostra vita diocesana. L'eredità più preziosa rimane, però, quella della sua fede vissuta come dinamismo di tutta la persona, come forza concreta di trasformazione della storia, come risorsa inesauribile di umanità, in ogni circostanza.

Lo Spirito di Cristo, che ancora una volta ci spinge nel deserto quaresimale, ci aiuti a ricordare con affetto e riconoscenza chi ci ha preceduto, ad attingere alla stessa Sorgente che ha fecondato la loro vita. Preghiamo perché la memoria di chi ci ha annunciato la Parola in modo così vivo e radicale ci aiuti a vivere meglio da cristiani, a liberarci dall'illusione di poter controllare tutto solo con le nostre forze e i nostri mezzi, a custodire con coerenza la traccia luminosa da loro lasciata per fare anche della nostra vita un segno concreto e leggibile nel tempo della fedeltà del Signore e dell'assoluta attualità del Suo amore.